

Districarsi nella complessa molteplicità di indicazioni che possono comparire sul quadrante di un orologio solare non è poi così difficile come può sembrare in un primo tempo: una volta compreso il significato delle varie linee ed il modo di valutare correttamente l'ombra dello stilo si resta stupiti di fronte alla massa di informazioni che un quadrante solare può fornire.

Tralasciamo gli orologi ad ora antica ed i babilonici, peraltro rari e la cui interpretazione una volta assimilati i concetti di lettura – conoscendo il principio di funzionamento – diviene intuitiva, ed andiamo ad occuparci degli esemplari più diffusi, i quadranti italici e francesi. Per facilitare la comprensione di quanto verrà esposto faremo riferimento a modelli esistenti nel comprensorio canavesano.

di **Silvano Bianchi**

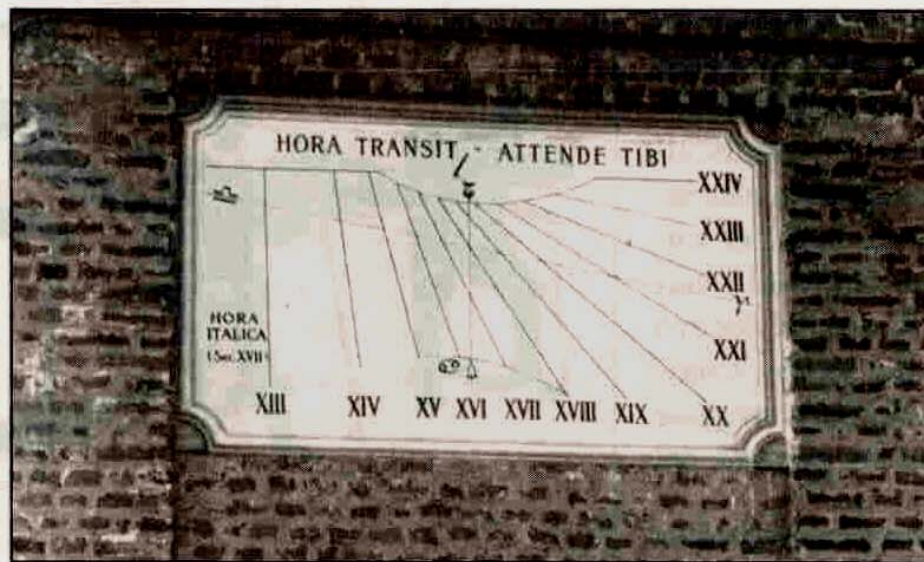
La Parrocchiale della frazione Boschetto di Chivasso esibisce sulla sua facciata un bellissimo esemplare di orologio italico risalente al XVII secolo e restaurato nel 1988 dal quel famoso autore e restauratore di meridiane che è il piemontese Mario Tebenghi. Esaminiamolo più nel dettaglio.

Lo stilo è infisso perpendicolarmente nella parete ospitante (stilo normale): quando su una meridiana è presente questo tipo di stilo solo l'ombra della sua estremità, percorrendo le linee del quadrante, fornisce l'indicazione oraria. È un ele-

mento importante in un orologio solare: non bisogna dimenticare che la sua lunghezza è tra i dati indispensabili per i calcoli e per il procedimento costruttivo dell'intero tracciato orario. Un altro elemento fondamentale dell'orologio solare è la Linea meridiana, sulla quale si proietta l'ombra generata dallo stilo al mezzogiorno solare. Essa compare sul nostro quadrante come linea colorata in rosso non facente parte del fascio orario il quale si sviluppa per proprio conto ad indicare le ore che mancano al tramonto; si presenta perfettamente verticale e contrassegnata da una campana (su altri quadranti da una M o da una freccia), retaggio di quando per annunciare il mezzogiorno il campa-

## L'orologio italico di Boschetto

*Cosa dicono le linee tracciate sul quadrante di una meridiana? Ecco qualche informazione*



naro faceva riferimento all'orologio solare (HORAE ITALICAE AD USUM CAMPANA). Il fascio delle orarie è poi compreso tra due curve ad andamento iperbolico, le linee

solstiziali, percorse dall'ombra nei giorni di Solstizio (21 giugno e 21 dicembre), con concavità rivolta verso il basso l'estiva e verso l'alto quella invernale: esse rappresentano i

punti estremi raggiunti dall'ombra sul piano del quadrante, cioè rispettivamente l'ombra più lunga e l'ombra più corta dell'anno. La retta che solca il quadrante

per tutta la sua lunghezza è detta equinoziale. Perfettamente orizzontale se l'orologio è orientato esattamente a sud, variamente inclinata verso destra o verso sinistra a seconda che la parete sia esposta più a oriente o più ad occidente (quadranti declinanti), viene percorsa dal punto d'ombra nei giorni di Equinozio (21 marzo, 23 settembre).

Nel caso avessimo dei dubbi, l'orologio solare ci può anche fornire indicazioni circa il periodo dell'anno in cui ci troviamo: se l'ombra cade sopra l'equinoziale siamo in inverno, se cade sotto in estate. In orologi più complessi linee intermedie tra equinoziale e solstiziali possono definire meglio le stagioni se non addirittura fornire una suddivisione mensile.

Questo insieme di linee, a parte le orarie, non è tipico solo dell'orologio italico, ma può comparire su qualsiasi quadrante.